

# 1657-2007 PALESTRINA-POLI: UN GEMELLAGGIO DIMENTICATO

Il 17 agosto di ogni anno, nell'annuale processione di S. Agapito o in occasione di importanti manifestazioni, vediamo il sindaco di Veroli col gonfalone della città o il borgomastro di Füssen sfilare insieme al sindaco di Palestrina.

Come si sa le due città sono gemellate con Palestrina, quella di Füssen dal 1972 e quella di Veroli ormai da più di quattrocento anni, precisamente dal 1575. Sembra che nel 1575 un gruppo di circa mille Verolani, che



si recava a Roma per l'Anno Santo, fu sorpreso da violentissimi temporali che li costrinse a rifugiarsi nella nostra città dove furono accolti molto caritatevol-

mente. A tutti fu dato cibo, vesti e un letto per la notte. Tornati in Ciociaria, dopo la visita a Roma, i Verolani, memori di tanta generosità da parte dei Prenestini, vollero ricambiare con un nobile gesto. Scrive a tal proposito il Ceccconi: «...mediante pubblico e solenne decreto concessero a tutti i Palestrinesi presenti e futuri la cittadinanza

di Veroli con privilegi di esenzione di dazi e di tasse di ogni genere». Il documento in pergamena, sottoscritto dal card. Alessandrino, venne portato a Palestrina da un gruppo di notabili con a capo Francesco Campanari, uomo molto dotto in seguito eletto vescovo di Alatri. Anche i Prenestini naturalmente contraccambiarono e concessero la cittadinanza con gli stessi privilegi a tutti gli abitanti di Veroli.

Col passare degli anni, però, l'amicizia si era affievolita e solo alcuni anni fa il patto è stato rinnovato con la sottoscrizione di una nuova pergamena e lo scambio dei gonfaloni in occasione di importanti feste civili e religiose. Nel giugno di quest'anno un altro gemellaggio è stato fatto da Palestrina con Bièvres, una cittadina francese vicina a Parigi con la quale è accomunata dalla coltivazione delle fragole.

## Lettera spedita dal Municipio Prenestino alla Comunità di Poli cui concede la cittadinanza

Molto Ill.mi Signori

*All'Ecc.mo Sig. Duca di Poli si professa questa Città si strettamente tenuta per la singularissime gratie che egli in occasione del occorso Contaggio con maniere troppo obliganti et doverosa sollecitudine si degnò di compartirne che non trovando noi proportionata congiuntura per manifestargli con l'opere la nostra finissima divotione, abbiamo risoluto di compensare gli ossequij a S.E. dovuti con altre espressioni di parziale gratitudine verso le SS.VV. che tanto bene a N.ro pro li benignissimi sensi dell'Ecc. lor Padrone si compiacquero di secondare.*

*Sappiano dunque tutti di codesta Terra di Poli di essere stati universalmente ascritti alla N.ra Cittadinanza, godendo noi d'accommunar la Patria a sudditi di quel signore che ci è in luogo di Padrone. Speriamo che le SS.VV. ce ne vorranno bene e ci daranno nel comandarci modo di praticare con pronti servigi la stabilita corrispondenza. In tanto gli bagiamo per fine affettuosamente le mani.*

Af.mi Servitori

Sebastiano Fantoni Castrucci e Compagni Contestabili

**Lettera di risposta della Comunità di Poli al Municipio di Palestrina**  
*Ill.mi Sigg. Oss.mi*

*La gratitudine che le SS.VV. Ill.me si sono compiaciute avere verso questa N.ra Com. di Poli in ascriverla alla Cittadinanza che gode codesta Nobilissima Città ha dato segno della generosità di questo popolo tutto non meritata, se non mercè l'Ecc. Sig. Duca di Poli N.ro Padrone, altrettanto affettuoso in tutte le occorrenze di codesta Città quanto divoto dell'Ecc. Casa Barberina. Restiamo perciò obbligatissimi dell'onore fattoci e la riceviamo ed accettiamo tra li singolari favori che sol concedere tra Conciuvi et servitori obligati come essere professiamo: intanto noi medesimi in nome di tutto questo Popolo con altro tanto affetto e corrispondenza di una memoria eterna ringraziamo le SS.VV. e la Città tutta, spedendo a questo effetto con uno dei N.ri Officiali dui Deputati dal Pubblico Consiglio: riverentemente li bagiamo le mani.*

Poli, li 10 Giugno 1657

Delle SS.VV. Ill.me  
Aff.mi e Dev.mi Servi  
Livio Perugini e Compagni Massari  
Ai Sigg. Contestabili della Città di Palestrina

## la notizia<sub>2</sub>

Anno IV - Numero 39

17 Novembre 2007

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

**Editore**

Praeneste Printing s.r.l.

**Direttore Responsabile**

Giuseppe Rossi

**Direttore Editoriale**

Antonio Gamboni

**Responsabile Servizi Sportivi**

Antonella Libianchi

**Responsabile pagina della Scuola**

Alberto Monticelli

**Responsabile**

Impaginazione e Grafica

Stefania Rita

**Segretaria di Redazione**

Tiziana Colagrossi

**Redattori**

Antonella Libianchi, Matteo Palamidese,

Angelo Pinci, Pino Pompilio

**Collaboratori:**

Luca D'Offizi Lulli,

Maria Gloria Fontana,

Alessandra Francesconi,

Simone Gordiani, Anita Mammetti,

Mauro Matteo, Alessio Orlandi,

Giangabriele Perre, Enrico Pinci,

Antonella Sordi, Stefania Soldati,

Silvia Stazi, Sara Vecchia

**Vignettista**

Giorgio Borghesani

**Redazione, amministrazione,  
pubblicità**

Via della Colombella, 30

00036 - Palestrina

Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)

e-mail: [redazione@lanotizialettere.it](mailto:redazione@lanotizialettere.it)

**Impianti e stampa**

IDEAGRAPH

Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo gratuito, previo invito della Direzione

Dopo aver brevemente ricordato le vicende di questi tre gemellaggi, voglio oggi parlare di una quarta città gemellata con Palestrina ma il cui patto di amicizia è stato oggi completamente dimenticato: Poli. Il patto risale a trecentocinquanta anni fa. Nell'ottobre 1656 una terribile pestilenza afflisse le regioni dell'Italia Centrale; nonostante tutte le precauzioni prese anche Palestrina e le vicine Valmontone, S. Gregorio e S. Polo dei Cavalieri che furono assalite dal morbo e solo nel mese di febbraio dell'anno seguente la peste fu debellata. Durante quei quattro mesi spiccò la carità del duca di Poli, Don Carlo Conti, che ogni giorno mandava qualcuno alle porte di Palestrina per offrire ai Prenestini ogni possibile aiuto e conforto, soprattutto cibo. Inoltre i Polesi permisero ai Prenestini il transito nel loro territorio per potersi recare alle mole di Corcolle, cosa che invece era stata negata dai vicini gallicanesi per timore del contagio. Cessata la pestilenza i Palestrinesi memori, in un pubblico consiglio del 22 aprile 1657 vollero concedere a tutti i Polesi la cittadinanza "in perpetuo". Il documento di concessione dovrebbe essere ancora conservato nell'archivio comunale di Poli; infatti mons. Giuseppe Cascioli nel suo volume "Memorie storiche di Poli" (1896) lo riporta interamente e anche noi siamo in grado di riportarlo qui a fianco, assieme alla lettera dei Polesi. Il ritrovamento di questi documenti potrebbe essere l'occasione per riprendere i contatti con i nostri vicini di Poli e rinnovare quel patto di amicizia e di "corrispondenza di una memoria eterna" che, come quello con Veroli, con gli anni si era affievolito scomparendo anch'esso del tutto. **Angelo Pinci**